

# Dorothy Day

## L'amore è il paragone

Goffredo Fofi

Nel suo discorso davanti al Congresso statunitense a Washington di un anno fa, papa Francesco citò quattro figure per lui esemplari e venerabili della storia degli Usa: Abraham Lincoln, il frate e scrittore Thomas L. Merton (nel secondo dopoguerra furono una lettura quasi obbligata, insieme ai saggi del laico Erich Fromm *Essere o avere* e *L'arte di amare*, i suoi *La montagna dalle sette balze* e *Nessun uomo è un'isola*, quattro manuali di saggezza sempreverdi, a uso dei non credenti e dei credenti), Martin Luther King e... Dorothy Day. E molti tra gli americani e a maggior ragione tra gli europei si chiesero chi fosse Dorothy Day.

Prima di lui è stato papa Ratzinger a voler aprire una causa di beatificazione nei confronti di questa grande figura.

Anche se contro questa proposta si sono scagliati molti cattolici piuttosto di destra: come? una donna che è stata sposata, che ha confessato nelle sue memorie (Jaca Book, *Una lunga solitudine*) perfino di avere abortito! Che è stata occasionalmente in carcere e inquisita dalla Fbi, che ha fondato

e diretto un'organizzazione sindacale in difesa dei diritti di disoccupati, sottoproletari, senzatetto, immigrati, barboni, insomma degli "ultimi", secondo il Vangelo, ma anche dei "dannati della terra" secondo i versi dell'Internazionale?

Nel recente e bel saggio di Tzvetan Todorov, *Resistenti* (Garzanti), Dorothy Day avrebbe trovato un onorevole posto a fianco di Germaine Tillion (su cui scriveremo in una prossima puntata) e Etty Hillesum, Varlam Shalamov e Nelson Mandela, e ad altri, che hanno cercato di introdurre l'etica nella politica.

Ma chi è Dorothy Day? La biografia che di lei ha scritto Jim Forest, teologo e scrittore (Jaca Book, *Dorothy Day*), è ricchissima di informazioni: legge Kropotkin nell'adolescenza (le bellissime *Memorie di un rivoluzionario*, un classico oggi introvabile) e più tardi a New York si lega a quel movimento di anarchici e socialisti che furono affascinati dalla rivoluzione sovietica e dal quale vennero figure come John Reed e Em-



È stata in carcere e inquisita dalla Fbi, ha fondato e diretto un'organizzazione sindacale in difesa dei diritti di disoccupati, sottoproletari, senzatetto, immigrati, barboni, insomma degli "ultimi" secondo il Vangelo, ma anche dei "dannati della terra," secondo i versi dell'Internazionale.

ma Goldman, Eugene O'Neill (poi grande drammaturgo e premio Nobel per la letteratura) e Michael Gold (l'autore di *Ebrei senza denaro*, scrittore e militante comunista) e tanti altri, una generazione che è stata cantata in cinema da un bel film, *Reds*, di e con Warren Beatty, una ricostruzione romanzesca attendibile che era inframmezzata da interviste con i protagonisti sopravvissuti di quel tempo: socialisti, anarchici, comunisti, libertari, che avevano conosciuto e frequentato Dorothy.

Donna libera e coraggiosa, entrata nella chiesa cattolica nel 1927 spinta dal bisogno di spiritualità e di forza interiore, dopo la grande crisi del 1929, e precisamente nel 1933, Dorothy fondò con Peter Maurin, e lo dirigerà prima con lui e poi da sola per decenni, "The catholic worker", un giornale che si trasformò ben presto in una organizzazione di difesa sindacale per operai o disoccupati, donne e neri, giovani e giovanissimi, il Catholic Worker Movement.

Organizzazione di punta del movimento operaio statunitense (anche se si è schierato a difesa prevalentemente di disoccupati e sottoccupati e non solo di occupati), esiste tuttora, ed è uscito indenne, proprio per le sue motivazioni religiose, dalla decadenza e dalla corruzione dei sindacati più forti.

Dorothy non si è limitata alla lotta sindacali, e ha animato tante iniziative di disobbedienza civile, per esempio al tempo della crisi di Cuba e della guerra del Vietnam.

Donna forte e ostinata nella messa in pratica delle sue convinzioni politiche e religiose, non sempre bene accette dal mondo cattolico più borghese specialmente al tempo della guerra fredda, Dorothy Day è morta a 83 anni, nel 1980.

Grande donna, grande militante, che potrebbe anche venir proclamata nei prossimi anni grande santa.

*Nel prossimo numero di Figure esemplari: "Margherita Zoebeli".*

## Tutto avvenne per caso

POSCRITTO

*Eravamo seduti là a parlare quando entrò Peter Maurin.*

*Eravamo seduti là a parlare quando code di persone cominciarono a formarsi e dicevano: «Abbiamo bisogno di pane». Noi non potevamo rispondere: «Andate e sarete saziati». Se vi erano sei piccoli pani e pochi pesci, noi dovevamo dividerli. Pane ce n'era sempre.*

*Eravamo seduti là a parlare quando la gente entrò in massa. Chi può prendere, prenda. Chi usciva lasciava il posto ad altri. E fu come se le pareti si allargassero.*

*Eravamo seduti là a parlare e uno disse: «Andiamo tutti a stare in una fattoria».*

*Ebbene, penso spesso, avvenne tutto così, per caso. Capitò, si realizzò.*

*Io, donna sterile, mi ritrovai madre felice di bambini. Non sempre è facile essere felici, tenere presente il dovere della letizia.*

*La cosa principale di The Catholic Worker è la povertà, dicono.*

*La cosa principale è la comunità, dicono altri. Noi non siamo più soli.*

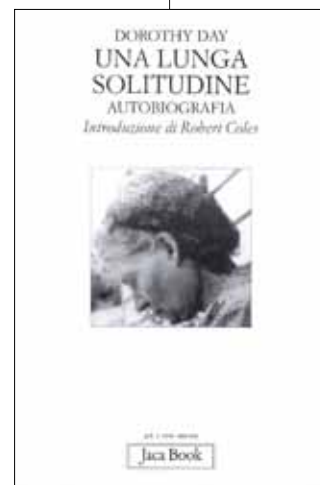
*Ma l'ultima parola è l'amore. Talvolta, come dice padre Zozzima, esso è stato una cosa dura e terribile, e la nostra stessa fede nell'amore ha subito la prova del fuoco.*

*Non possiamo amare Dio se non ci amiamo reciprocamente, e per amarci dobbiamo conoscerci. Conosciamo Dio nello spezzare il pane, ci conosciamo l'un l'altro dividendo il pane, e non siamo più soli. Il paradiso è un banchetto e anche la vita è un banchetto, pur con poche briciole, se vi è fratellanza.*

*Noi tutti abbiamo conosciuto la lunga solitudine e abbiamo imparato che l'unica soluzione è l'amore, quell'amore che deriva dalla comunità.*

*Tutto accadde quando eravamo seduti là a parlare, e continua ancora.*

(da *Una lunga solitudine*)



Dorothy Day  
**Una lunga solitudine**  
**Autobiografia**  
Introduzione  
di Robert Coles  
Jaka Book